

Giovanni 1,19-39

1. Questa riflessione ha un taglio penitenziale: la Parola è luce che illumina la nostra esistenza e ci interpella sul nostro essere cristiani.
2. Dopo il prologo, Giovanni Evangelista racconta la prima settimana di Gesù che si apre con i tre giorni di Giovanni battista e culmina nelle nozze di Cana. L'importanza della testimonianza del Battista in Giovanni è fondamentale, tanto che la richiama e la include anche nel prologo dove il profeta viene presentato come lo specchio della luce, specchio che parla e testimonia. Nel brano che prendiamo in considerazione troviamo il Battista a Betania, al di là del Giordano. La sua testimonianza si dispiega progressivamente in tre giorni.
3. Lo schema dei tre giorni ci dà una duplice indicazione:
 - a. Nel succedersi dei giorni la luce si fa più chiara e si avvalora anche il tempo psicologico necessario per interiorizzare il messaggio;
 - b. C'è anche un richiamo ai tre giorni della Pasqua dove la testimonianza del Battista troverà il suo compimento.
4. Osserviamo ora i personaggi che entra in scena in questi giorni registriamo il crescendo di luce sul Messia:
 - a. Primo giorno: l'incontro di Giovanni battista con la delegazione dei capi di Gerusalemme. Egli nega di essere il Messia e si qualifica come voce, annunciando colui che viene e dicendo chiaramente che sta già in mezzo a loro. Il Messia è già presente ma è nascosto e non conosciuto.
 - b. Secondo giorno: la luce si fa più chiara. È proprio Giovanni che riconosce il Messia e lo addita con un linguaggio simbolico e misterioso: "ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo". Di lui dice anche: "colui che era prima", "colui che battezza in Spirito Santo", "il figlio di Dio" (30. 33-34). Ma questa testimonianza non provoca nulla: non ci sono interventi né obiezioni e sul Messia cala il silenzio.
 - c. Terzo giorno: qui accadde qualcosa di nuovo. Gesù è in movimento e Giovanni sembra volerlo fermare con lo sguardo e il gesto della mano, prima ancora che con la parola. "Ecco l'agnello di Dio": cosa intenda dire Giovanni non lo spiega, ma certamente due dei suoi discepoli, Andrea e l'altro di cui non si dice il nome, debbono avere compreso e intuito il senso di quelle parole. Infatti si staccano da Giovanni e si mettono a seguire Gesù. È la grossa novità del terzo giorno, e diventa radioso e culmina nello stare insieme e nel rimanere concesso. Colui che ha preso dimora in mezzo agli uomini diventa per la prima volta colui nella cui dimora gli uomini cominciano ad entrare e a rimanere. Si tratta di un'esperienza talmente significativa che l'evangelista mendica perfino l'ora: le quattro del pomeriggio.
5. L'interpretazione e l'attualizzazione di questo brano ci porterà a porci qualche domanda in vista della nostra personale confessione.
 - a. Giovanni, vedendo arrivare Gesù, esclama: "Ecco l'agnello di Dio". È un'espressione che troviamo solo sulla sua bocca. Ma possiamo comprendere solo se teniamo conto dello sfondo biblico in cui l'agnello compare già nell'esperienza di Abramo, assume significato più importante nell'esperienza dell'esodo, viene annunciato dal profeta Isaia come simbolo del Servo sofferente e viene contemplato nella gloria nel libro dell'apocalisse. Si tratta di un'immagine che rimanda sempre comunque il mistero della redenzione che si

attua attraverso il sacrificio di Gesù sull'altare del Golgota. E già qui possiamo sottolineare qualcosa di importante per noi: nell'esperienza della fede, quella vera, non bisogna mai dimenticare che ognuno di noi davanti a Dio ha un prezzo altissimo.

- b. L'altro elemento che vogliamo prendere in considerazione: dalla sequela del Battista alla sequela di Gesù. La fede è risultato di un itinerario che ha le sue tappe necessarie e non eliminabili. Il testo che stiamo meditando ce lo indica chiaramente:
 - i. Innanzitutto, così come ci viene detto a proposito del primo giorno, emerge l'importanza dei testimoni e la loro credibilità. Il testimone autentico non si preoccupa di attirare la gente se, ma piuttosto di indicare la presenza di Cristo come colui che realizza il disegno della salvezza. Inoltre l'autentico testimone di Cristo si preoccupa di richiamare l'attenzione su tutta la storia della salvezza, perché "l'agnello di Dio" può essere compreso solo se ascoltiamo la voce dei profeti e ci immergiamo nella storia della salvezza che vede nella prima alleanza un momento assolutamente indispensabile;
 - ii. È necessario che la testimonianza sia coerente e fedele con l'identità e la verità dell'"agnello di Dio", ma questo non è sufficiente per fare il salto nell'esperienza della fede. Occorre qualcosa che chiama in causa ciascuno di noi come persona.
 - iii. È quello che ci viene indicato nel racconto del terzo giorno: qui emerge con chiarezza che solo quando siamo capaci di metterci in movimento per seguire Gesù che passa possiamo creare le condizioni perché la fede possa diventare la nostra esperienza. È quello che fanno Andrea e l'altro discepolo. La loro decisione, libera e responsabile, diventa fondamentale per arrivare alla fede, che, come appare chiaramente, non è prima di tutto e soprattutto l'accettazione di una dottrina ma è un'esperienza relazionale e di comunione con Cristo.
 - iv. Vediamo più da vicino quali sono le caratteristiche di questa prima esperienza di fede cristiana:
 - 1. Innanzitutto in Andrea e nell'altro discepolo c'è un retroterra da non sottovalutare: sono due discepoli di Giovanni e questo significa che sono in ricerca di un'esperienza di vita e di fede più significativa;
 - 2. Tanto è forte il loro desiderio di dare un senso alla loro esperienza di vita e di fede che avvertono immediatamente la bellezza che le parole di Giovanni e intuiscono che l'indicazione da lui data può essere la risposta alla loro ricerca;
 - 3. Per questo non esitano a mettersi dietro a Gesù che, come abbiamo visto, si rivolge al loro con una precisa domanda: "Che cosa cercate?". È una domanda di fondamentale importanza:
 - a. La fede, quella vera, presuppone la ricerca, l'impegno a non accontentarsi del tirare a campare e di una religiosità esteriore;
 - b. Gesù, con le sue parole il suo atteggiamento, fa chiaramente comprendere che non va alla ricerca di clienti, ma di discepoli: che si mette dietro a lui lo deve fare in maniera consapevole e libera.

4. Andrea e l'altro discepolo rispondono con una domanda che tuttavia è già la loro risposta: "Dove dimori?". Cioè: noi cerchiamo te e vogliamo stabilire un rapporto di comunione con te. Emerge immediatamente, nell'esperienza dei primi due "cristiani" il fatto che la fede non è la scelta di una dottrina, o, peggio, l'assuefazione a usanze che appartengono alla tradizione, ma è la scelta di una persona, la scelta di Gesù Cristo. La dottrina viene dopo ed è comprensibile solo all'interno di questo rapporto di comunione con lui.
5. La conferma la troviamo nella risposta che Gesù dà a questi primi due discepoli: "venite e vedrete". Venite adesso e vedrete (capirete) in seguito. Solo che raccoglie questo invito può diventare veramente un discepolo di Cristo. Andrea e l'altro discepolo lo raccolgono e, come si dice il testo, rimasero con lui dalle quattro del pomeriggio in poi: essere discepolo significa rimanere con Gesù, dimorare nel suo amore, restare nella sua amicizia per poi comunicare agli altri la gioia di averlo incontrato (quello che fa subito Andrea con suo fratello Simone: 1,41).

Qualche spunto di riflessione nella prospettiva "penitenziale"

1. Veniamo a noi: ci diciamo cristiani. La prima domanda che possiamo e dobbiamo porci acquista: come siamo arrivati alla fede? Possiamo dire che la nostra esperienza di fede è frutto di un itinerario che ha raccolto la testimonianza di coloro che ci hanno annunciato e indicato Gesù Cristo e che proseguito seriamente, liberamente e responsabilmente?
2. Siamo consapevoli che la fede che professiamo nasce dall'amore di uno che, come agnello immolato, ha sacrificato la sua vita per farci comprendere il vero volto di Dio, il vero volto dell'uomo, la potenza distruttiva del male, la natura e la qualità dei rapporti degli uomini tra di loro?
3. Gesù continua ad invitarci con la stessa domanda che pose ad Andrea e l'altro discepolo: "che cercate?". Possiamo dire che la nostra risposta come quella di cui i primi due discepoli: cerchiamo te, vogliamo conoscere dove dimori, perché vogliamo rimanere con te? O dobbiamo invece ammettere, onestamente e sinceramente, che siamo rimasti sordi all'invito di Gesù?
4. Tra qualche giorno ci ritroveremo attorno a Gesù per vivere la celebrazione del sacramento della cresima e la messa di prima comunione dei nostri bambini: che cosa ho fatto perché la mia presenza in quella celebrazione sia la presenza di una persona che si sente a casa sua, perché responsabilmente e consapevolmente ha preparato quelle celebrazioni con il suo impegno e con la serietà della sua testimonianza cristiana?
5. E se, fino ad ora, la mia esperienza cristiana è risultata periferica, insignificante o addirittura del tutto in contraddizione con quello che Cristo chiede ai suoi discepoli, mi propongo di vivere questi momenti per fare un'autentica conversione o, finita la celebrazione, mi limiterò a pensare che, finalmente, mi sono liberato di un peso e che posso sentirmi a posto perché ho rispettato le tradizioni e le usanze?